

## **Il ruolo del Governo militare alleato nell'epurazione universitaria italiana (1943-45)**

Mattia Flamigni

Il giorno dello sbarco in Sicilia, il 10 luglio 1943, le truppe angloamericane erano accompagnate dagli ufficiali civili dell'*Allied Military Government of Occupied Territory* (AMGOT) che avrebbero dovuto amministrare le zone dell'isola occupate dagli Alleati. La principale funzione dell'AMGOT era quella di mantenere la pace e l'ordine nelle retrovie, per permettere una buona condotta delle operazioni militari<sup>1</sup>; inizialmente si articolava in sei divisioni, ciascuna responsabile di una singola disciplina di governo: *Legal, Financial, Civilian Supply, Public Health, Allied and Enemy Property, Public Safety*. A capo dell'AMGOT fu posto il comandante del 15° Gruppo di armate, il generale inglese Sir Harold Alexander, ma la direzione operativa spettava al maggior generale inglese Lord Francis Rennell of Rodd<sup>2</sup>; figura fondamentale nella gestione delle operazioni sul campo fu il tenente colonnello Charles Poletti, capo degli Affari civili per la 7° Armata americana.

Completata la conquista della Sicilia, Poletti fu nominato governatore dell'isola, e le funzioni del governo militare si ampliarono. Fu così disposto l'invio di nuovi ufficiali civili, fra i quali un *Educational Advisor*, incaricato di amministrare la sfera dell'istruzione sotto la supervisione di Poletti. In breve tempo, anche i compiti dell'*Educational Advisor* si estesero e fu quindi istituita una nuova divisione dell'AMGOT incaricata di dirigere il settore scolastico e universitario, la *Education Division*. Successivamente, con la firma dell'armistizio, con lo sbarco delle truppe alleate nell'Italia peninsulare, e con la peculiare situazione politico-militare che era venuta a crearsi all'indomani dell'8 settembre, il Governo militare alleato dovette necessariamente incorrere in una lunga serie di riorganizzazioni interne per adattarsi ad un contesto in rapido mutamento. Inoltre, ad esso venne affiancarsi una nuova organizzazione, sempre posta alle dipendenze del generale Alexander, l'*Allied Control Commission* (ACC). Istituita il 10 novembre 1943, essa aveva tre funzioni: garantire il rispetto da parte italiana delle clausole dell'armistizio, assicurare che la condotta del governo italiano

---

<sup>1</sup> Il 1° maggio 1943, Dwight D. Eisenhower, Comandante supremo alleato per le operazioni nel Mediterraneo, aveva stabilito in un *memorandum* amministrativo i quattro principali obiettivi dell'AMGOT: sollevare le truppe da combattimento dalla necessità di provvedere all'amministrazione civile, ristabilire la legge e l'ordine fra la popolazione, rendere disponibili per le forze di occupazione le risorse economiche del territorio, promuovere gli obiettivi politici e militari delle Forze Alleate in vista di operazioni future (National Archives and Records Administration [d'ora in poi NARA], Record Group [d'ora in poi RG] 331, AMG, box 17, 10000/100/281, *Allied Military Government of Occupied Territory – AMGOT, Plan for military government of Italy*, s.d., p. 1).

<sup>2</sup> Lord Rennell era un esperto di affari fiscali e consigliere del governatore della *Bank of England*; era stato governatore militare di ben nove Paesi occupati dai britannici in Medio Oriente e Africa, e conosceva molto bene l'Italia poiché suo padre, James Rennell of Rodd aveva servito come ambasciatore a Roma dal 1908 al 1919 (NARA, RG.331, AMG, box 30, 10000/100/500, *AMGOT Biographical Sketches*, s.d.)

fosse conforme alle richieste degli Alleati, fungere da rappresentante delle Nazioni Unite in Italia<sup>3</sup>. La Commissione era formata da quattro sezioni: Militare, Politica, Economico-Amministrativa e Comunicazioni, ciascuna delle quali era suddivisa in sottocommissioni. Ogni sottocommissione doveva collegarsi con un ministero del governo italiano per farne le veci nelle regioni di occupazione e per mantenervi la supervisione sui territori che venivano via via restituiti agli italiani. Poletti assunse la direzione della sezione Economico-Amministrativa dalla quale dipendeva la *Education Subcommittee*. Per due mesi si verificarono conflitti di competenze fra ACC e AMGOT, finché le due istituzioni non vennero fuse nell'ACC-AMG (successivamente solo ACC). Allo stesso modo la *Education Division* confluitò nella *Education Subcommittee*.

Le attività della *Education Division* e *Subcommittee*, e in particolare l'epurazione delle università, sono il tema che si cercherà qui di delineare. Essa era incaricata di rimettere in funzione un settore strategico, il sistema scolastico italiano, dopo averlo epurato dal fascismo e sperimenterà metodologie d'azione all'avanguardia che saranno presto imitate dalle altre divisioni del governo militare. Come si diceva, quello dell'istruzione era un settore di primaria importanza che era stato colonizzato dal regime fascista per piegarlo alle proprie velleità totalitarie. In particolare, le università erano state irreggimentate per farne ora il luogo dell'elaborazione delle teorie economiche, giuridiche e sociali del regime, ora la cassa di risonanza della sua propaganda. L'epurazione e la ricostituzione su basi democratiche del sistema scolastico e universitario italiano apparivano dunque agli Alleati una necessità stringente. Tali ambizioni ideali si accompagnavano però a esigenze certamente più contingenti e funzionali a una ordinata occupazione dei territori italiani: come riferì al proprio biografo uno degli ufficiali americani addetti all'istruzione, il capitano Willis Pratt, gli Alleati intendevano favorire il ritorno a scuola dei bambini per dare alla popolazione una parvenza di normalità, e facilitare così il mantenimento dell'ordine nelle zone occupate<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> «The general functions of the Allied Control Commission, as laid down in the directive of the Combined Chiefs of Staff, are as follows: (a) To enforce and execute the instrument of surrender under the orders and general directives of the Allied Commander-in-Chief. (b) To insure that the conduct of the Italian Government conforms to the requirements of an Allied Base of Operations, especially transportation and communications. (c) To be the organ through which the policy of the United Nations towards the Italian Government and the relations between the United Nations and the Italian Government are handled». NARA, RG.331, Adjutant, box 121, 10000/101/273, *Memorandum*, 23/01/1944.

<sup>4</sup> «Since most of the buildings had been destroyed, we put up tents for classrooms for the children. They were thrilled and the people impressed that the Army was interested in the education of their children. But the truth was that the Army was mainly interested in keeping order in the towns in their communication zone. Keeping the children in school was only a part of the psychological plan to get the civilian population back to normal», A.F. Nicholson, *The story of a man. Dr. Willis E. Pratt, president Indiana University of Pennsylvania*, Henry Hall Inc., Indiana Pennsylvania, 1966, p. 21.

Ricostruendo l'azione della *Education Division* e *Subcommission* si possono individuare tre fasi distinte, determinate dall'andamento della Campagna d'Italia:

1. Dall'ottobre 1943 al giugno 1944 furono epurate le università del Sud e delle isole. Si tratta dei primi interventi del Governo militare alleato che, fra sperimentazione e improvvisazione, agì in maniera eterogenea nei diversi atenei. Questa fase è anche la più nota, grazie a uno studio di Enza Pelleriti<sup>5</sup> che ha come oggetto le università siciliane e il problema dei cosiddetti *AM Professors*.
2. Dal luglio 1944 al febbraio 1945 furono invece epurate le università dell'Italia centrale. Era divenuta una prassi costante quella di affidarsi a comitati di epurazione composti da docenti antifascisti italiani.
3. Dal maggio all'ottobre 1945 furono infine epurate le università settentrionali, seguendo procedure precise collaudate nell'Italia centrale.

#### *1. L'epurazione delle università meridionali e delle isole*

Nel luglio 1943, il *Controller of Army Education* aveva deciso di inviare un *Educational Advisor* in Italia e aveva individuato l'uomo giusto nello scozzese George Robert Gayre<sup>6</sup>, docente di Antropologia a Oxford. Questi trascorse il mese di agosto 1943 presso la scuola di governo militare a Tizi Ouzu, in Nordafrica, e poté giungere in Sicilia il 5 settembre dopo aver ricevuto l'addestramento di base. Da quel giorno, fino al febbraio 1944, Gayre fu l'ufficiale responsabile dell'istruzione in Italia, inizialmente come consigliere del governatore della Sicilia Charles Poletti e in seguito come direttore della *Education Division*. Dei sei mesi del suo servizio in Italia Gayre ha lasciato un diario<sup>7</sup> dal quale emerge la situazione di improvvisazione ed emergenza dell'AMGOT, nonché le condizioni precarie e disperate nelle quali viveva la popolazione civile.

Per un mese Gayre si trovò a lavorare in piena autonomia ed elaborò un piano d'azione in quattro punti per rimettere in funzione il sistema scolastico italiano: censire i danni agli edifici e ripararli il più presto possibile; esaminare i libri di testo e purgarli dal fascismo; esaminare il personale docente

---

<sup>5</sup> E. Pelleriti, «*Italy in transition*». *La vicenda degli «Allied Military Professors» negli atenei siciliani fra emergenza e defascistizzazione*, Acireale, Bonanno, 2013.

<sup>6</sup> Sulle attività di Gayre e della *Education Division* in Sicilia, si veda il dettagliato volume di Enza Pelleriti citato sopra. Questo libro tratta principalmente le nomine dei cosiddetti «AM professori» nelle università siciliane, e la spinosa vicenda della loro regolarizzazione all'interno del sistema universitario italiano una volta terminata la guerra, ma nei primi capitoli presenta un'accurata ricostruzione del lavoro svolto da Gayre e dai suoi collaboratori della *Education Division*, e dei vari intrecci intercorsi fra le personalità accademiche siciliane e il Governo militare alleato.

<sup>7</sup> G.R. Gayre, *Italy in transition: extracts from the private journal of G.R. Gayre*, a cura di Lord Rennell of Rodd, London, Faber and Faber, 1946.

di scuole e università e licenziare i fascisti notori; nominare al posto delle persone rimosse dal servizio nuovi elementi di sicura fede antifascista. Al termine di questo processo, le scuole e le università potevano essere riaperte e riavviare le attività in un rinnovato clima democratico. Fu subito chiaro che la mole di lavoro era enorme e che Gayre non avrebbe potuto occuparsene da solo. Così, in ottobre, venne formata un'apposita divisione dell'AMGOT, la *Education Division*, diretta dall'antropologo scozzese, alla quale il Comando alleato assegnò vari ufficiali: giunsero così in Italia il pedagogista americano Carleton Washburne, che fu nominato vice di Gayre e incaricato della preparazione dei libri di testo e dei programmi scolastici; W.H. Sherwood fu incaricato di soprintendere alle università; Thomas Vernor Smith, docente di Filosofia alla University of Chicago, fu invece inviato a Brindisi in collegamento con il governo italiano. In novembre furono aggregati alla divisione anche Arthur Vesselo, collega di Gayre a Oxford, dove insegnava Storia del cinema, e H.T. Coker, "in prestito" dalla sezione di *Political Intelligence*, che fu incaricato di indagare sui docenti fascisti. Nei mesi seguenti, l'organico fu completato raggiungendo il numero di una ventina di ufficiali civili.

Il problema più urgente riguardava la disponibilità di edifici per ospitare le lezioni: molte scuole erano state danneggiate gravemente dai bombardamenti, quando non erano completamente distrutte. Ad aggravare la situazione, le truppe alleate si erano acquisite in molte delle scuole rimaste integre, riducendo ulteriormente la disponibilità di locali in cui poter tenere lezione. Gayre riuscì a ottenere fondi per ristrutturare molte delle scuole danneggiate, ma il sistema educativo siciliano poté effettivamente rimettersi in funzione solamente dopo il completo trasferimento sul continente delle armate alleate, che in questo modo liberarono gli edifici scolastici.

Anche il problema dei libri di testo si rivelò impegnativo. Nei loro piani precedenti l'invasione, infatti, gli Alleati non avevano previsto e compreso quanto il fascismo avesse permeato i manuali scolastici, anzi, avevano ritenuto che la maggioranza di essi potesse essere utilizzata anche in un contesto democratico<sup>8</sup>. Tale aspettativa si rivelò contraria ai fatti<sup>9</sup> e fu quindi necessario scrivere in fretta e furia dei *temporary text books* ed emendare quei pochi vecchi libri che vennero giudicati utilizzabili. Di questo compito si fece carico Washburne che, con la consulenza di un comitato formato da

---

<sup>8</sup> Come ebbe a relazionare Gayre, non senza un accento polemico: «The production of text books was next in importance. These should have been prepared and printed before the occupation. Not only had this not been done but there was even a suggestion that the books were not of a very fascist character. This proved, as might have been expected, to be quite contrary to the facts». NARA, RG.331, Education, box 1516, 10000/100/545, *Report on the work of the Educational Division and Subcommittee, September 1943 – February 1944*, s.d.

<sup>9</sup> Cfr. E. Pelleriti, «*Italy in transition*», cit., pp. 75-76: «appariva emblematico, agli occhi delle Autorità militari, l'esempio di un quesito contenuto in un libro di aritmetica, che così recitava: "un balilla ha otto anni; fra quanti sarà Avanguardista?"».

pedagoghi italiani ritenuti di orientamento antifascista, riuscì a rendere disponibili questi manuali straordinari agli inizi del 1944, nonostante le continue ingerenze della Chiesa. Questa, infatti, reputava che la ricostruzione del sistema educativo italiano fosse una propria competenza e si intromise spesso negli affari della *Education Division* cercando, in particolare, di porre il proprio veto su personalità laiche o di orientamento socialista con le quali gli Alleati intendevano avviare collaborazioni<sup>10</sup>. Ad ogni modo, per questi motivi e per altri impedimenti dovuti allo stato di guerra, la preparazione dei libri di testo si rivelò lunga e laboriosa, e anche la stampa fu inizialmente problematica, vista la scarsa disponibilità di materie prime e di tipografie funzionanti. Così, nell'attesa della produzione dei libri di testo, vennero redatte liste di istruzioni ad uso degli insegnanti che, in maniera sommaria, indicavano loro cosa insegnare e in quale modo, per consentire l'avvio dell'attività didattica non appena fossero stati pronti gli edifici.

Nel campo dell'esame del personale e della rimozione dall'incarico di quei docenti giudicati troppo compromessi con il fascismo, la *Education Division* fu all'avanguardia fra tutte le altre divisioni dell'AMGOT. Gayre aveva avviato fin dai primi giorni del settembre 1943 una fruttuosa collaborazione con il maggiore Aldo Raffa della sezione di *Political Intelligence*. Raffa, che nella vita civile era docente alla Georgetown University di Washington, aveva ideato uno strumento idoneo a raccogliere informazioni sul passato del personale insegnante di scuole e università, in modo da identificare chi fosse troppo compromesso con il fascismo per continuare a operare in un'Italia democratica: la «scheda personale». Essa era composta da alcune decine di domande finalizzate a far luce sul passato politico di chi era chiamato a compilarla: veniva quindi richiesto di indicare la data di iscrizione al PNF, le qualifiche fasciste rivestite, se si fossero ricoperte cariche istituzionali, politiche o di partito, l'eventuale partecipazione alle campagne militari, la propria posizione nei confronti di alcune scelte critiche del regime, ecc. Infine, un «nota bene» ricordava che «penalità severissime, di prigione e di ammenda sono previste per chiunque facesse dichiarazioni false»<sup>11</sup>. Questa minaccia non fu sufficiente a scoraggiare molti epurandi che, spesso, tentarono di ridimensionare le proprie responsabilità fornendo risposte parziali o, in alcuni casi, riportandovi informazioni completamente fasulle; ad ogni modo, i dati inseriti nelle schede venivano vagliati dai servizi di *intelligence* alleati. L'adozione della scheda personale si rivelò soddisfacente e venne così impiegata dagli Alleati per l'epurazione di ogni branca della pubblica amministrazione in tutti i territori che, con il procedere della conquista, passavano sotto la loro giurisdizione. I criteri con cui, informazioni alla mano, gli Alleati decidevano se licenziare, sospendere o mantenere in servizio i

---

<sup>10</sup> Ivi, pp. 78-82.

<sup>11</sup> Fra i vari esemplari di «scheda» conservati sia alla NARA, sia all'ACS, sia negli Archivi storici di varie università, faccio qui riferimento a ASUB, b. Epurazione, fasc. 1, «*scheda personale*».

pubblici dipendenti italiani erano inizialmente piuttosto aleatori, ma vennero presto stabiliti dei principi uniformi: chiunque avesse fatto parte di una delle categorie indicate in un'apposita lista diramata a tutte le divisioni<sup>12</sup> sarebbe stato licenziato, oppure sospeso temporaneamente se gli fossero state riconosciute delle attenuanti. Infine, venivano riassunti in servizio tutti quei membri delle amministrazioni che erano stati allontanati dal servizio sotto il regime fascista per motivi politici o razziali.

Le scuole siciliane riaprirono il 1° dicembre 1943. La maggioranza degli edifici requisiti era ormai stata liberata dalle truppe spostatesi sul continente, alcuni fra quelli danneggiati erano stati ristrutturati e, in altri casi, si tenevano le lezioni in parrocchie, biblioteche o case private. I fascisti più compromessi erano stati allontanati, in particolare dalle posizioni più alte, quelle di provveditori agli studi, presidi e direttori, mentre l'esame della massa degli insegnanti era ancora in corso e ben lungi dall'essere terminato.

Una particolare attenzione fu riservata dalla *Education Division* nella defascistizzazione delle università dell'isola. Gayre e i suoi uomini avevano dapprima messo mano alle cattedre istituite sotto il fascismo abolendone tre<sup>13</sup> e modificando piani di studio e denominazioni di otto<sup>14</sup>, dopodiché sostituirono il personale impiegato nelle cariche di rappresentanza accademica. Gli ufficiali della *Education Division* destituirono prima i rettori, poi procedettero poi a nominare nuovi presidi di Facoltà e confermarono nelle loro cariche alcuni di quelli meno compromessi. La Chiesa, che già si era intromessa nelle nomine scolastiche, anche in questo caso volle intervenire ed espresse la sua opposizione all'investitura di alcuni docenti di orientamento socialista. L'*Educational Advisor* ribadì l'autorità del governo militare sottolineando che, in questo tipo di decisioni, bisognava valutare il prestigio accademico e la distanza dal fascismo dei candidati senza fare ulteriori considerazioni

---

<sup>12</sup> Le categorie di fascisti da epurare sono indicate nell'Appendice 'C' del rapporto finale di Gayre come direttore dell'Educazione (NARA, RG.331, Education, box 1516, 10000/144/545, *Report on the work of the Educational Division and Subcommission, September 1943 – February 1944*, s.d.) ed erano le seguenti: segretari generali e vice-segretari del partito, ispettori generali e membri del direttorio nazionale; segretari federali e vice-segretari federali; membri del direttorio federale; ispettori federali; segretari politici e vice-segretari politici; ufficiali della MVSN; squadristi, marcia su Roma e sciarpa littoria; tutti i fascisti colpevoli di aver represso le libertà individuali; gerarchi; presidi delle province; segretari politici e sindaci di località con più di 50.000 abitanti.

<sup>13</sup> Diritto corporativo, Storia e dottrina del fascismo, Cultura militare.

<sup>14</sup> Economia politica corporativa diventava Economia politica, Demografia generale e comparata delle razze diventava Etnologia, Legislazione del lavoro diventava Diritto del lavoro, Diritto coloniale diventava Diritto coloniale comparato, Principi di economia generale corporativa e statistica diventava Principi di economia politica e statistica, Biologia delle razze umane diventava Biologia umana, e Diritto costituzionale italiano comparato diventava Diritto pubblico comparato.

politiche<sup>15</sup>. Sistemate le cariche di rappresentanza, si procedette all'epurazione che venne effettuata da metà novembre 1943 dal maggiore Sherwood sotto la partecipe supervisione di Gayre: questi esaminò le schede personali di 340 professori, e ritenne che 21 di essi non fossero adatti a mantenere le proprie posizioni nel nuovo sistema democratico. I docenti epurati non ricevevano più lo stipendio, ma mantenevano il diritto alla pensione se avessero maturato il numero sufficiente di anni per percepirla.

Nel frattempo, le armate alleate erano sbarcate nell'Italia continentale e avevano portato il fronte ad attestarsi al confine fra Campania e Lazio. Ne era conseguita una ristrutturazione del governo militare, con la creazione delle "regioni di occupazione" e una nuova organizzazione delle catene di comando. Allo stesso tempo, in ottemperanza alle clausole stabilite dall'«armistizio lungo»<sup>16</sup>, era stata istituita la *Allied Control Commission*.

Frattanto, a Napoli, era avvenuto un fatto interessante. Il rettore dell'Università partenopea, lo storico Adolfo Omodeo, non aveva aspettato gli Alleati per dare il via all'epurazione del proprio ateneo e, meno di una settimana dopo la liberazione della città, tra il 5 e il 7 ottobre 1943, aveva deciso di epurare 5 professori universitari per il loro passato fascista. Questo intervento stupì gli Alleati, che decisero di coinvolgere Omodeo nelle loro operazioni. A tal fine lo posero a capo di una «commissione rettoriale» d'epurazione formata da illustri accademici napoletani antifascisti (come Vincenzo Arangio-Ruiz, Corrado Barbagallo e altri): questa commissione «prese molto sul serio il compito affidatole»<sup>17</sup>, pur promuovendo un'azione cauta e moderata, ispirata da principi ben illustrati da Omodeo che auspicava, inoltre, in una più accurata «epurazione scientifica» da svolgersi al termine di quella politica<sup>18</sup>.

---

<sup>15</sup> «In making all educational appointments (after we are assured that the candidate is not a notorious fascist) all we concerned with is his academic ability. His political or sectarian position is none of our concern and has never been in any democratically organized university». NARA, RG.331, Education, box 1487, 10000/144/35, *Lettera di Gayre a Poletti*, 26/10/1943.

<sup>16</sup> In tale documento si dichiarava: «verrà nominata una commissione di controllo che rappresenterà le Nazioni Unite, incaricata di regolare ed eseguire il presente atto in base agli ordini e alle direttive generali del Comandante Supremo delle Forze Alleate», *Instrument of surrender of Italy*, 29 settembre 1943, art. 37.

<sup>17</sup> H. Woller, *I conti con il fascismo: l'epurazione in Italia, 1943-48*, Bologna, Il Mulino, 2004, [München, 1996], p. 95.

<sup>18</sup> «Il rettore ha fissato alcuni elementi di giudizio sulla valutazione della condotta politica dei Professori ed ha proposto ai colleghi d'allontanare dall'insegnamento coloro che si siano macchiati delle seguenti colpe: 1) denunce durante il periodo fascista di carattere politico a danno dei colleghi; 2) atti di spionaggio dell'ambiente universitario; 3) atti di prepotenza commessi sia contro colleghi sia contro dipendenti avvalendosi dell'imposizione fascista; 4) falsificazione della scienza. In merito alla qualifica di gerarca che naturalmente rappresenta un motivo di allontanamento dall'insegnamento qualora si unisca ad altri elementi negativi, come scarso valore scientifico, scarsa attività didattica, ecc». NARA, RG.331, Education, box 1500, 10000/144/244, *Rapporto conclusivo della "Commissione rettoriale"*, s.d.

La commissione doveva svolgere le indagini servendosi della «scheda personale» che gli Alleati stavano sperimentando con successo in Sicilia e le informazioni ricavate sarebbero state controllate di concerto con la prefettura e integrate da interrogatori e testimonianze. Al termine del lavoro, nel gennaio 1944, la commissione propose l'allontanamento di altri sette membri dell'università, cinque professori ordinari e due liberi docenti. Nel rapporto conclusivo, i commissari avevano segnalato altri tre professori ordinari ma, in virtù del loro valore accademico e di una correttezza personale sufficienti a scusare «debolezze ben comprensibili in quel critico periodo della vita nazionale»<sup>19</sup>, decisero di non epurarli. Gli Alleati furono di diversa opinione e ne ordinarono il licenziamento: uno di essi, Alfonso Tesauro, riuscì tuttavia a evitare l'epurazione inviando a Gayre un memoriale difensivo con allegate lettere in suo favore redatte da Omodeo e Benedetto Croce<sup>20</sup>.

La commissione rettoriale rimase attiva fino al gennaio 1945 a occuparsi di casi di minor rilievo, ma dall'estate 1944 ebbe solamente funzioni consultive per l'entrata in vigore del D.L.L. 159/1944 in materia di *Sanzioni contro il fascismo*. Per conformarsi alle disposizioni ivi contenute<sup>21</sup>, gli Alleati promossero l'epurazione di altri due professori ordinari precedentemente lasciati al loro posto.

La collaborazione fra Omodeo e le autorità alleate aveva così portato, nel giro di un anno, all'epurazione di 14 professori ordinari, e aveva stabilito un modello rigoroso ma moderato e scevro da provvedimenti indiscriminati, che sarebbe stato applicato anche nel resto della Penisola.

## 2. L'epurazione delle università del Centro Italia

Mentre si stava ultimando l'epurazione delle università siciliane, nel gennaio 1944, il Governo militare alleato venne a fondersi con la Commissione Alleata di Controllo. Allo stesso tempo si verificò un avvicendamento a capo della *Education Division* (che aveva assunto la denominazione di *Education Subcommission*) con la partenza di Gayre, sostituito da Thomas Vernor Smith. Questo cambio di direzione avvenne in febbraio, all'indomani della riconsegna al Regno del Sud delle isole e dei territori continentali a sud della linea Salerno-Potenza-Bari.

---

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> Omodeo aveva rivolto a Gayre la preghiera di non licenziare Tesauro, del quale affermò: «non è affatto un temperamento politico pericoloso: sotto il regime fascista si è messo in vista, ha fatto pompa di qualche carica, ma non è risultato nocivo». Ivi, *Lettera di Omodeo a Gayre*, 11/02/1944.

Nella lettera di Croce, invece, giunta a Gayre tramite Arangio-Ruiz, si affermava la necessità di «guardare non alle cariche tenute, ma al carattere e alla condotta effettiva degli uomini». Ivi, *Lettera di Croce ad Arangio-Ruiz*, 12/02/1944.

<sup>21</sup> Che prevedevano il licenziamento per «coloro che, specialmente in alti gradi, col partecipare attivamente alla vita politica del fascismo o con manifestazioni ripetute di apologia fascista, si sono mostrati indegni di servire lo Stato» (D.L.L. 159/1944, art. 12, comma 1).



Il nuovo direttore della sottocommissione aveva 54 anni, insegnava Filosofia alla University of Chicago, era un veterano della prima guerra mondiale e aveva avuto un'esperienza politica breve ma di alto livello<sup>22</sup>. Smith introdusse un *modus operandi* di diversa marca rispetto a quello del predecessore, cercando di delegare il più possibile le proprie mansioni ai sottoposti, sia per aver maggiore spazio per dirigere la sottocommissione, sia per mantenere il proprio ufficio libero dalle preoccupazioni delle incombenze giornaliere, in modo da potersi dedicare a una prospettiva di più lungo periodo<sup>23</sup>. Egli inoltre riteneva di dover elevare gli standard morali della sottocommissione che, a suo modo di vedere, erano stati «corrotti» da Gayre: questi, infatti, aveva avallato la prassi di accettare lauree *honoris causa* dalle università siciliane per sé stesso e per i membri della sottocommissione, cosa che agli occhi di Smith rappresentava una vera e propria estorsione<sup>24</sup>.

I problemi da affrontare, invece, rimanevano i medesimi: «how to conduct school without buildings, how to censor textbooks and yet have enough materials with which to teach, and how to purge the teaching personnel and yet keep the schools open and operating»<sup>25</sup>. A questi si aggiunse la nuova esigenza di eliminare le incongruenze fra le procedure di epurazione alleate e quelle adottate dal governo italiano, che risultavano assai evidenti e problematiche alla riconsegna dei territori occupati<sup>26</sup>.

---

<sup>22</sup> Membro del Partito Democratico, aveva fatto parte del Senato dell'Illinois dal 1935 al 1938 e del Congresso federale dal 1939 al 1940. Cfr. T.V. Smith, *A non-existent man*, Austin, University of Texas Press, 1962, pp. 73-99.

<sup>23</sup> «The Director, Lt. Col. T.V. Smith, guiding and directing all, but so skillfully delegating many of his labours as to keep his office a philosophic haven whence he can take the long view, direct policies and cheer or soothe harassed officers». NARA, Civil Affairs, box 150, 10000/105/178, *Education Subcommisison report for August 1944*, 07/09/1944.

<sup>24</sup> «My organization had been corrupted at the top by the example of my British predecessor who had briefly occupied my post while I was in England. He was so hungry for deference that he could think it somehow an “honor” to boast of honorary degrees extorted from Italian universities completely in our power. I say “extorted”, for we could requisition or derequisition school buildings for mythical troops as easily as for real forces, and for “good” as well as for real reasons. I had not only to decline connivance with him but to issue orders forbidding anybody to accept any “honors” from the Italians». T.V. Smith, *A non-existent man*, cit., p. 190. Effettivamente Smith non aveva accettato alcuna laurea *ad honorem* e, durante la sua direzione, non risulta che ne siano state conferite a membri della sottocommissione.

<sup>25</sup> University of Chicago Library, Special Collection Research Center, Thomas Vernor Smith papers (1934-45), box 12, f. 15, *The re-education of Germany, Italy, and Japan*, p. 6.

<sup>26</sup> «In the transition-period the hand-over to the Badoglio Government has created a number of difficult problems. [...] Vetting of personnel has raised the biggest problem. A letter from the Minister, Sig. Cuomo, asking for names of personnel falling into the “Defascistizzazione” categories, has reached certain of the Provveditori. (This letter, it should be noted, was in at least one case sent out 17 days before the handover). But the “Defascistizzazione” categories do not equate with the dismissal-categories of AMG/8607/A/Ed of 27 Dec; and it seemed therefore as if different criteria were to be used in determining future dismissals from those that had occurred in the past». NARA, RG.331, Education, box 4181, 10210/144/1, *Education in Region II – Report for month of February*, 02/03/1944.

La permanenza di Smith a capo della *Education Subcommittee* fu piuttosto breve, terminando dopo soli cinque mesi, in agosto: si trattò, in ogni caso, di mesi molto intensi durante i quali fu necessario applicare l'impostazione adottata da Gayre per giungere a procedure omogenee e organizzate all'interno di un contesto politico-militare sottoposto a rapidissimi sviluppi. Infatti, a maggio, con lo sfondamento del fronte a Cassino, gli Alleati avanzarono rapidamente arrivando ad attestarsi, alla fine dell'estate, sulla Linea Gotica: erano passate sotto il loro controllo le Università di Roma, Perugia, Siena, Firenze, Pisa, Urbino, Camerino e Macerata. Qui, la situazione era ben diversa da quella del Mezzogiorno dove «l'adesione al regime ebbe, anche negli anni del consenso, un carattere opportunistico e conformistico e non fu mai pienamente convinta»<sup>27</sup>. Procedendo verso Nord, i legami della popolazione con il fascismo si rivelavano ben più solidi, in particolare a Roma, sede del governo, dei ministeri e di tutte le più importanti istituzioni del Paese, dove per vent'anni aveva operato una burocrazia fascistizzata. Inoltre, i territori a nord di Salerno erano stati soggetti al dominio della RSI: qui non si trovavano solo gerarchi, fascisti della prima ora e personaggi compromessi col regime, ma anche cittadini che avevano aderito alla nuova incarnazione repubblicana del fascismo, ritenuti ben più colpevoli e pericolosi per il loro coinvolgimento con lo stato fantoccio della Germania hitleriana. Vennero quindi elaborate nuove categorie di epurazione: pur continuando a perseguire chi aveva aderito precocemente al fascismo, i propagandisti e chi aveva svolto ruoli politici, si giudicavano ora con maggiore severità quelli che si erano schierati con la Repubblica Sociale, iscrivendosi al PFR o prestando opera di collaborazione ai nazisti.

Mentre si andava elaborando una prassi uniforme per l'epurazione universitaria, negli atenei di Roma e Perugia venne applicata una procedura non ancora ben definita: in particolare, presso la Sapienza romana si alternarono l'intervento diretto degli ufficiali alleati e la creazione di un comitato interno d'epurazione. Infatti, Poletti, ora *Regional Commissioner* per il Lazio, appena giunto nella capitale il 20 giugno 1944, aveva emanato una serie di ordinanze regionali, la prima delle quali riguardava proprio l'epurazione. Seguendo la formula già collaudata con successo in Campania e Lucania, ordinava la costituzione di comitati d'epurazione composti da provati antifascisti per sottoporre a indagine i dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Nella stessa ordinanza venivano indicate le categorie che qualificavano un dipendente pubblico come fascista, e quindi epurabile: erano da licenziare coloro i quali erano stati insigniti delle qualifiche di sansepolcrista, squadrista, antemarcia, marcia su Roma e sciarpa littorio, i membri della Milizia, chi avesse fatto parte del governo, del Parlamento, del Gran Consiglio, dell'Accademia d'Italia o del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, chi avesse ricoperto ruoli dirigenziali nel PNF o nelle strutture da esso dipendenti, gli amministratori regionali e provinciali, i sindaci dei comuni di oltre 50.000 abitanti, i commentatori

---

<sup>27</sup> H. Woller, *I conti con il fascismo*, cit., p. 55.

radiofonici, i direttori e gli editori dei quotidiani, e i giornalisti che avevano fatto propaganda fascista<sup>28</sup>. Fra gli enti da defascistizzare vi era anche l'università che, riconosciuta come un settore strategico, subì una sommaria epurazione preliminare che portò all'allontanamento di 25 professori strutturati, tutti ampiamente compromessi con il regime<sup>29</sup>. Con ciò, Poletti voleva lanciare un forte segnale di rinnovamento e al contempo dimostrare l'efficacia del governo militare nel trattare il delicato problema dell'epurazione in una istituzione, come la Sapienza romana, che era stata colonizzata da figure di spicco del regime<sup>30</sup>. Al termine di questa prima epurazione, gli Alleati nominarono prorettore dell'università un sicuro antifascista come Giuseppe Caronia<sup>31</sup> che il 4 luglio fu posto a capo di un «comitato di risanamento» incaricato di sottoporre a indagine i docenti romani e a segnalare alle autorità alleate quelli passibili di epurazione. Doveva far parte di questo comitato anche il civilista Filippo Vassalli, che rifiutò l'incarico con una lunga lettera diretta a Caronia nella quale affermava, emblematicamente, «io non credo a risanamenti per opera di comitati [...] non ritengo criterio di discriminazione tra degni e indegni – in nessun campo – la *pierre de touche* di un antifascismo ch'è più spesso di opportunità»<sup>32</sup>. Ad ogni modo, il comitato cominciò i suoi lavori e alla fine di luglio poté presentare a Poletti l'elenco degli epurabili: servendosi della relazione, il *Regional Commissioner* americano epurò altri 25 professori di ruolo.

### 3. L'epurazione delle università settentrionali

Nel pieno delle operazioni di epurazione, Smith fu richiamato a Londra per assumere la carica di consigliere per i prigionieri di guerra tedeschi; la direzione della *Education Subcommittee* rimase vacante per circa un mese, e infine il posto fu assegnato a Carleton Washburne. Washburne era la scelta più ovvia e sensata: giunto in Sicilia l'8 ottobre 1943, era l'ufficiale della *Education Subcommittee* con maggiore anzianità in Italia, era stato il più stretto collaboratore di Gayre,

---

<sup>28</sup> NARA, RG.331, Civil Affairs, box 176, 10000/105/684, *Rome Region, Allied Control Commission, Regional order No. 1, 26/07/1944.*

<sup>29</sup> Si trattava di membri di spicco nelle gerarchie del regime: membri del Gran Consiglio e del governo, del Senato e della Camera, i maggiori scienziati razzisti. Per fare qualche nome, vi erano Giacomo Acerbo, Giuseppe Bottai, Francesco Ercole, Balbino Giuliano, Alessandro Lessona, Maurizio Maraviglia, Nicola Pende, Sabato Visco.

<sup>30</sup> Scriveva Smith sull'ateneo romano: «Here was the center of the Fascist influence in High Learning of Italy. Here favoritism was most favored and the echoes from the "Balcony Empire" reverberated most loudly if not always learnedly. Here it was necessary to make a demonstration, and to make it as quickly as possible». NARA, RG.331, Education, box 4866, 10260/144/72, *Education – Report for month of July*, s.d.

<sup>31</sup> Caronia aveva salvato dalla deportazione decine di ebrei, azione per la quale è stato insignito nel 1998 dell'onorificenza postuma di Giusto tra le nazioni. Sulla sua vicenda umana: G. Caronia, *Con Sturzo e De Gasperi. Uno scienziato nella politica*, Roma, Cinque Lune, 1979.

<sup>32</sup> NARA, RG.331, Education, box 5904, 10404/144/10, *Lettera di Vassalli a Caronia*, 02/07/1944.

conosceva bene i problemi e le difficoltà operative e aveva seguito la progettazione e l'evolversi di tutte le procedure. Il principale obiettivo di Washburne fu quello di promuovere una profonda collaborazione con il ministro della Pubblica istruzione italiano, l'azionista Guido De Ruggiero, docente di Storia della filosofia all'Università di Roma di cui era stato brevemente rettore durante i Quarantacinque giorni. De Ruggiero aveva già lavorato in maniera proficua con Smith riscuotendone l'apprezzamento<sup>33</sup> ed era molto stimato anche da Washburne<sup>34</sup>. L'obiettivo principale di questa collaborazione era rendere il più armonioso possibile il passaggio dei territori alla giurisdizione italiana<sup>35</sup>, cercando di mantenere in vigore le misure prese dagli Alleati. Questa sinergia che si era venuta a creare portò finalmente a uniformare le procedure dell'ACC con quelle del governo italiano, che fino a quel momento erano risultate assai disomogenee, in particolare nel campo dell'epurazione<sup>36</sup>.

Già in agosto, a coronamento del lavoro di Gayre e Smith, era stata introdotta una procedura finalizzata a portare a termine il lavoro della sottocommissione nel modo più agevole possibile: si tratta dell'*Executive Memorandum n. 76*, un documento che stabiliva la prassi da svolgere nell'epurazione delle università, mentre le scuole sarebbero rimaste soggette al *General Order n. 35*, valido per l'intera pubblica amministrazione. Questi strumenti, oltre a rappresentare la *summa* di tutti gli esperimenti tentati finora, avevano anche il grande pregio di integrarsi con le norme disposte dalla legislazione italiana, il D.L.L. 27 luglio 1944, n. 159 in materia di *Sanzioni contro il fascismo*. Grazie all'armonizzazione delle procedure di epurazione alleata e italiana si riscontrò una maggiore equità nei licenziamenti, nonché una più alta possibilità che gli interventi disposti dal governo militare potessero perdurare anche al termine della guerra.

Inoltre, Washburne diramò una serie di *Direttive sull'Educazione* che prescrivevano le procedure da attuare per portare a termine gli obiettivi della *Education Subcommission* in ciascuna regione. Delle

---

<sup>33</sup> «The Minister of Public Instruction, he [Smith, n.d.r.] said, was a man who possessed both statesmanship and vision and combined the qualities of a philosopher and a man of action». NARA, RG.331, Education, box 1495, 10000/144/180, *Report of the Meeting of the Education Subcommission ACC*, 5-6 August 1944.

<sup>34</sup> «His Excellency, Professor Guido De Ruggiero, Minister of Public Instruction, is the kind of man Subcommissions long for – cooperative, good humoured, intelligent, efficient, and devoted. And in his own right he is a top notch scholar and a gentleman. Our contacts with him are frequent and cordial. Without subservience, he nevertheless listens openly to our counsel. But far more often we seek his». NARA, RG.331, Civil Affairs, box 151, 10000/105/181, *Education Subcommission, Report for September 1944*, 11/10/1944.

<sup>35</sup> «In general we try to take no steps in Military Government Territory which will later embarrass him; on the contrary we try to plan our work, insofar as the exigencies permit, so as to make transition from Military Government to Italian Government almost unnoticeable». *Ibidem*.

<sup>36</sup> «In regard to epuration, the Minister has adopted some of our machinery for territory newly acquired by him, and has given his approval for the methods used in our regions for purifying school personnel». *Ibidem*.

sette *Direttive* destinate ai *Regional Education Officer*, ai *Regional Commissioner* e ai *Provincial Commissioner*, che a loro volta le inoltravano, tradotte, al personale italiano (presidi, rettori, provveditori agli studi, ecc.), le più rilevanti sono le *Direttive sull'Educazione n. 6 sull'Apertura, epurazione, e funzionamento delle università*<sup>37</sup> che furono applicate per la prima volta in Toscana e nelle Marche. La procedura prevedeva vari passaggi: anzitutto, la rimozione delle figure di rappresentanza (rettori, presidi e membri del consiglio di amministrazione); poi, i *Regional Commissioner* dovevano nominare un prorettore temporaneo, che sarebbe rimasto in carica fino alla democratica elezione di un nuovo rettore, da effettuarsi al termine dell'epurazione; il prorettore doveva distribuire ai dipendenti universitari le schede personali per poi raccogliere, compilate, entro 10 giorni; il prorettore doveva, «as soon as reasonably may be expected»<sup>38</sup>, indicare al *Regional Education Officer* i nomi di almeno cinque persone prive di simpatie fasciste, fra le quali il *Regional Commissioner* avrebbe scelto almeno tre membri per formare il comitato interno di epurazione; questo comitato aveva il compito di indagare sul personale universitario servendosi delle schede personali e raccogliendo testimonianze e autodifese degli epurandi, per poi inoltrare alla *Education Subcommission* i nominativi dei docenti da sospendere; il *Regional Commissioner* avrebbe reso esecutive le sospensioni, mentre la *Education Subcommission* avrebbe a sua volta inoltrato gli incartamenti alla commissione ministeriale italiana, chiamata a esprimere giudizi in primo grado alla lettera del D.L.L. 159/1944. Parallelamente all'epurazione, venivano reintegrati i professori allontanati dal fascismo per motivi razziali o politici. A questo punto, i docenti rimasti in servizio avrebbero eletto democraticamente il rettore; allo stesso modo le Facoltà avrebbero eletto i presidi. Al termine della procedura, le università, nettate dal fascismo e riordinate su base democratica, avrebbero potuto inaugurare l'anno accademico e riaprire le porte ai loro studenti.

Le categorie di docenti da epurare erano indicate nell'*Executive Memorandum n. 76* e ricalcavano quelle prescritte dal D.L.L. 159/1944: i fascisti della prima ora (identificati dalle qualifiche di antemarcia, squadrista, marcia su Roma, sciarpa littorio), i membri della Milizia, i funzionari di partito, i gerarchi, i membri degli Istituti fascisti di cultura, sindaci e podestà, consiglieri nazionali e senatori, gli apologeti del fascismo, i promotori delle leggi razziali, i collaborazionisti e i membri del PFR. Ad ogni modo, era ormai chiaro che i licenziamenti disposti dagli Alleati non erano altro che misure temporanee: i docenti epurati, al ritorno dell'amministrazione italiana, avrebbero subito un procedimento presso la commissione di epurazione del Ministero della Pubblica Istruzione. Questa, emettendo giudizi in primo grado, avrebbe deciso l'eventuale conferma del licenziamento o, al contrario, sanzionato il ritorno in servizio. Fino a quel momento, i docenti sospesi avevano ricevuto

---

<sup>37</sup> NARA, RG.331, Education, box 1494, 10000/144/177, *Direttive sull'Educazione – n°6*, Agosto 1944.

<sup>38</sup> *Ibidem*.

trattamenti diversi: alcuni erano stati privati completamente dello stipendio, altri ne avevano ricevuto una porzione a titolo alimentare. In questo frangente venne deciso, in accordo con la legislazione italiana, che i docenti sospesi avrebbero ricevuto lo stipendio netto senza le indennità di servizio, mentre chi ne era stato privato fino a quel momento poteva richiedere gli arretrati. In caso di riassunzione, poi, ciascun docente sarebbe stato rimborsato di tutte le indennità, mentre in caso di definitiva epurazione i pagamenti sarebbero cessati<sup>39</sup>.

Le *Directive sull'Educazione n. 6* e l'*Executive Memorandum n. 76* vennero rodati in autunno nelle università marchigiane e toscane e, una volta liberata l'Alta Italia, erano ben pronti per essere applicati anche al Nord. Qui, l'epurazione, precisamente regolata dalle ordinanze citate, divenne una questione di ordinaria amministrazione e fu completata in maniera veloce ed efficiente: avviata all'inizio di maggio 1945, a ottobre poteva dirsi conclusa. Tuttavia, non mancarono intoppi e problemi. Innanzitutto, i rapporti con i CLN locali furono delicati e, spesso, gli Alleati dovettero intervenire per raffreddare gli animi degli antifascisti italiani che anelavano a prendere le redini del governo delle loro città. Secondariamente, in occasione dell'epurazione dell'Università Cattolica di Milano, si esacerbarono i rapporti, già tesi da quasi due anni, fra la *Education Subcommittee* e il Vaticano: solo faticosamente, e con ampie concessioni da parte degli Alleati, il contrasto poté essere ricomposto. Infine, se da un lato le procedure operative poterono spesso coniugare le esigenze della defascistizzazione con quelle di equità, giustizia e di soddisfazione della casta accademica, all'Università Statale di Milano portarono alla rielezione del rettore di epoca repubblicana, causando uno scandalo che assunse dimensioni nazionali.

#### 4. Conclusioni

L'attività di epurazione svolta dagli Alleati portò alla sospensione dal servizio di 169 professori strutturati sui circa 1400 attivi nelle università da loro esaminate nel biennio 1943-45<sup>40</sup>, poco più del 12%. Un numero certamente non modesto e che dimostra l'efficacia della collaborazione fra i comitati universitari e gli ufficiali civili del governo militare. Tuttavia, non mancano le criticità.

Innanzitutto, la scelta di Gayre di ricoprire le cattedre siciliane vacanti con la nomina diretta di nuovi professori universitari si rivelò in qualche modo poco opportuna. Se da un lato, infatti, molti dei

---

<sup>39</sup> NARA, RG.331, Education, box 1494, 10000/144/171, *Directive for paying epurated teachers or other educational personnel*, 04/08/1944.

<sup>40</sup> Dei 31 Istituti di livello universitario presenti in Italia, gli Alleati si occuparono di epurarne solamente 28; le università di Bari, Cagliari e Sassari, infatti, non rientrarono nella giurisdizione dell'AMGOT e furono epurate dalla Commissione unica italiana diretta da Adolfo Omodeo.

docenti nominati erano studiosi seri e possedevano la maturità scientifica per ambire all'ordinariato, dall'altro riuscirono a ottenere il posto anche persone di dubbia competenza. Inoltre, la sola azione di nominare d'autorità ben 38 nuovi professori (che rappresentano il 25% dei circa 150 professori di ruolo attivi all'epoca in Sicilia) appare un gesto senza precedenti all'interno dell'università italiana, nella quale si giungeva al posto di ruolo dopo un lungo apprendistato fatto di incarichi annuali, libere docenze e pratica come aiuti o assistenti. L'eccezionalità e l'ingente numero di queste nomine, unita alla successiva incapacità del governo italiano di risolvere adeguatamente la questione, hanno creato un caso, ben ricostruito nella interessante monografia di Enza Pelleriti<sup>41</sup>.

Spostandosi sul continente, con il bagaglio di esperienza maturato in Sicilia e con il coinvolgimento controllato di alcuni funzionari italiani, l'amministrazione militare alleata appare più fluida e coerente. È notevole l'iniziativa del rettore dell'Università di Napoli Adolfo Omodeo di dare avvio al processo epurativo del proprio ateneo senza attendere istruzioni da parte degli angloamericani, i quali, approvandone l'azione, lo misero poi a capo di una «commissione rettoriale» d'epurazione. Questa commissione rivestì un ruolo molto importante per due motivi: innanzitutto perché le epurazioni operate da Omodeo a Napoli anticiparono quelle alleate in Sicilia<sup>42</sup> e possono quindi essere considerate le prime epurazioni universitarie effettuate in Italia; in secondo luogo perché, con l'istituzione della *Allied Control Commission*, la prassi di affidarsi a comitati di antifascisti italiani per lo svolgimento delle indagini venne esteso dagli Alleati a tutta la pubblica amministrazione, divenendo parte integrante delle loro procedure.

È anche grazie ai buoni risultati ottenuti da questa commissione che si intensificò la collaborazione fra gli ufficiali Alleati e gli antifascisti italiani, e che poterono essere armonizzate le procedure di epurazione. Ne sono risultato le *Direttive sull'Educazione n. 6* che facilitano il compito di tutti gli attori coinvolti, trasformando l'epurazione universitaria in una operazione di *routine*. Ma anche in questo caso, continuarono a permanere problemi ed errori di valutazione come, per esempio, la sfortunata vicenda occorsa alla Statale di Milano. Qui, i problemi nacquero dalla decisione del *Regional Education Officer* per la Lombardia, Arthur Vesselo, di confermare le misure prese dal CLN nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione. Questo aveva infatti posto a capo dell'Ateneo meneghino Mario Rotondi, docente alla Cattolica che desiderava essere nominato rettore alla Statale. Il rifiuto dei professori milanesi di accoglierlo nel corpo docente per permettergli di partecipare

---

<sup>41</sup> E. Pelleriti, «*Italy in transition*», cit.

<sup>42</sup> Le prime vennero svolte tra il 5 e il 7 ottobre 1943, le seconde tra la fine del mese di ottobre e la metà di novembre 1943.

all'elezione, unito a una epurazione non del tutto soddisfacente<sup>43</sup>, portò alla rielezione di Giuseppe Menotti De Francesco, rettore al tempo della Repubblica Sociale. Solo una provvidenziale rinuncia all'incarico da parte di De Francesco permise agli Alleati di risolvere a loro favore la situazione.

A fine ottobre 1945 tutte le università italiane erano state epurate, avevano eletto nuovi rettori ed erano state riaperte agli studenti, tuttavia, la partita dell'epurazione era tutt'altro che chiusa: al ritorno della giurisdizione italiana le iniziative prese dagli Alleati avrebbero perso di validità e ciascun pubblico dipendente (sia quelli epurati, sia quelli rimasti ai propri posti) avrebbe dovuto essere nuovamente indagato, processato e giudicato. Questa fase si concluse a cavallo fra il 1947 e il 1948, dimostrando il maggior garantismo degli organi giudiziari italiani: furono solo 50 i professori di ruolo definitivamente epurati. A partire dal 1948, infine, si aprì la stagione della pacificazione e del perdono: i governi centristi vararono nuovi provvedimenti per reintegrare i docenti (ex) fascisti favorendo il rientro di quasi tutti<sup>44</sup>; alla fine furono solo 11 i professori ordinari che non tornarono più in cattedra per effetto dell'epurazione.

---

<sup>43</sup> Come infatti annotava il *Regional Education Officer* per la Lombardia, Arthur Vesselo, «The University of Milan is presenting the largest number of names for suspension, but there are reasons for believing that its Commission may be over-epurating in some directions and under-epurating in others. There is naturally much public interest in this University, and views are conflicting. The cases are at the present being studied by this office together with the R.S.O.». NARA, RG.331, Education, box 8156, 11100/144/144, *Monthly report on Education for July 1945*, 03/08/1945.

<sup>44</sup> Le motivazioni di tale azione sono varie: innanzitutto, il timore che l'epurazione potesse essere usata dai partiti di sinistra come arma nella lotta politica; in secondo luogo, la necessità di ricucire il tessuto sociale di un Paese lacerato dalla guerra civile; infine, la nuova situazione internazionale che prospettava lo scontro con il blocco sovietico e che nel giro di poco avrebbe portato alla guerra fredda: in tale contesto, le "sanzioni contro il fascismo" apparivano oramai una questione superata.